

“Parli troppo: ti sparereмо in bocca”

Minacce di morte al senatore Vizzini

PALERMO. Un paio di telefonate sul cellulare, una voce metallica con accento siciliano che riferisce un messaggio sinistro: «Ti dobbiamo sparare bocca, perché parli troppo». Il senatore di Forza Italia Carlo Vizzini nuovamente minacciato: la Procura antimafia di Palermo apre un'indagine dopo l'ennesimo segnale, ritenuto abbastanza serio, lanciato all'esponente politico che più volte ha denunciato le collusioni tra Cosa nostra e Politica, invitando i partiti («Mafia e antimafia sono trasversali», ha detto più volte) a fare pulizia al proprio interno.

Vizzini fa parte della commissione nazionale Antimafia, ha ricevuto una chiamata dal Questore di Palermo, Giuseppe Caruso, è stato sentito dalla Digos e sono in vista per lui nuove misure di sicurezza in aggiunta a quelle esistenti «Le minacce - dice l'uomo politico - mi fanno capire che sono nel giusto. Da un po' di tempo l'avevano smessa, non si facevano sentire più... Non sono preoccupato: se i pubblici ministeri mi chiameranno per avere chiarimenti glieli darò senza problemi». La chiamata minacciosa è stata fatta su un cellulare del Senato, il cui numero era inserito in alcuni biglietti da visita del Parlamentare. L'utenza da cui proveniva la chiamata era ovviamente riservata: adesso - ma per farlo occorrerà avere le necessarie autorizzazioni, visto che Vizzini è un senatore - potrebbero essere acquisiti i tabulati. Altre indagini su minacce a Vizzini sono aperte a Palermo e a Roma, dove indaga Luca Tescaroli, ex pm dei processi di Caltanissetta sulle stragi. Due anni fa l'ex ministro ricevette anche una busta con proiettili, oltre lettere anonime e telefonate minacciose. “ Io ho detto chiaro - dice Vizzini - che si mi si ponesse l'alternativa, in via puramente ipotetica, tra l'appartenenza politica e la lotta alla mafia sceglierei la seconda. L'ho affermato sostenendo le tesi di Piero Grasso sulle collusioni, anche politiche, che hanno consentito a Bernardo Piovenzano di rimanere latitante”.

Vizzini visto come uomo di rottura per le cose che dice e da qui la minaccia di sparargli in bocca? «Forse dall'esterno di Forza Italia c'è qualcuno che non gradisce. I rapporti tra mafia e politica vanno recisi e per questo i partiti devono guardarsi dentro. L'ho sempre sostenuto, sin da quando, nel 1992, sciolse il Psdi in Sicilia. Dice bene Grasso, quando afferma che oggi la mafia non ha più un partito storico di riferimento. Il pentito Nino Giuffrè ha detto che i boss fanno i sondaggi, per vedere chi andrà avanti e cercare di accordarsi...».

A Vizzini va la solidarietà del presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani: «Da oggi in poi il suo e il nostro impegno di parlamentari di Forza Italia dovrà avere ancora di più l'obiettivo di continuare ad essere testimoni di legalità». Solidarietà anche da Diego Cammarata, sindaco di Palermo: «L'impegno del senatore Vizzini in questi anni è sempre stato chiaro e convinto: la lotta alla mafia è per Forza Italia un elemento fondante dell'impegno civile, politico ed istituzionale». Sostegno anche dall'on. Pippo Fallica, responsabile degli Enti locali in Sicilia e da Giulio Tantillo, capogruppo al Comune di Palermo.

Riccardo Arena